

PROGETTO WEB IN CATTEDRA - INCONTRO CON LE FAMIGLIE
ISTITUTO CAVALIERI, via Olona 14 - Milano
6 aprile 2013 9:30-12:30

Presenti:

- Silvana Massobrio, dirigente ufficio Comunicazione - USR Lombardia
- Fabiola Treffiletti, Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Lombardia
- Davide Barrella, Ufficio Minori - Questura di Milano
- Claudio Simoni, Global Account Technology Strategist di Microsoft Italia
- Patrizia Santovecchi, presidente O.N.A.P. (Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici)
- 150-200 genitori

Riferimenti:

MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Ufficio Comunicazione

Tel. 02 574627 234/235

E-mail: uff9-lombardia@istruzione.it

Sito web: <http://www.istruzione.lombardia.gov.it>

Materiali corso: <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/temi/formazione/web-in-cattedra/>

POLIZIA DI STATO

Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Lombardia

Tel. 02.43333001 - 02.433331

E-mail: compartimento.polposta.mi@pecps.poliziadistato.it poltel.mi@poliziadistato.it

Sito web: <http://www.poliziadistato.it> <http://www.commissariatodips.it>

Ufficio Minori - Questura di Milano

Tel: 02.62265071- 02.62265098

Microsoft Italia

SicuriOnLine

<http://www.microsoft.com/italy/sicurionline/home.aspx>

Safety and Security Center

<http://www.microsoft.com/it-it/security/default.aspx>

O.N.A.P. (Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici)

Tel. 345.5945221

E-mail: info@onap-italia.org

Sito web: <http://www.onap-italia.org>

Cari Genitori,

è difficile riassumere un incontro durato tre ore e rivelatosi molto interessante e stimolante. Ci proverò, mettendo in risalto gli argomenti principali e infine farò delle mie considerazioni personali.

Silvana Massobrio ha illustrato brevemente il progetto Web in Cattedra dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia. E' un corso suddiviso in 3 moduli di 3 ore dedicato agli insegnanti delle scuole primarie, secondarie di I e II grado della Lombardia. Il corso tratta il tema della presenza in rete dei minori, con particolare riguardo ai pericoli in cui possono cadere i più piccoli. L'iniziativa è fatta in collaborazione con la **Polizia Postale delle Comunicazioni della Lombardia**, l'**Ufficio Minori della Questura di Milano**, **Microsoft Italia**, e **ONAP** (Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici). Quest'anno è alla sua quarta edizione ed è stato previsto anche un incontro con i genitori.

La dottoressa Treffiletti e il dottor Barrella hanno illustrato le differenze fra i loro uffici. La Polizia Postale ha compiti di indagine dei reati, mentre l'Ufficio Minori della Questura non ha compiti repressivi ma di prevenzione, coordinamento e aiuto nei casi in cui i minori sono potenzialmente in pericolo. Si occupa di maltrattamenti in famiglia, bullismo, baby gang.

I due poi sono passati ad una rapida esposizione dei pericoli che si possono trovare in rete:

- contenuti inadeguati
- cyberbullismo
- siti/social network che incitano a comportamenti devianti o borderline (anoressia, satanismo, eccetera)
- adescamento sessuale
- truffe

Ho trovato molto interessante il discorso del cyberbullismo. In sostanza si tratta del sempre verde fenomeno del bullismo, che noi adulti abbiamo sicuramente incontrato da adolescenti, applicato alla rete. In pratica il piccolo criminale minaccia, deride, diffama la sua vittima nei social network e/o in pagine web o via mail. Di solito il fenomeno è fra coetanei, ma a finire fra le vittime possono anche essere gli insegnanti o altri adulti. La differenza con il bullismo tradizionale è che la visibilità è molto più estesa sia nello spazio sia nel numero di persone che possono essere testimoni dell'atto (ricordiamoci che internet è visibile da ogni angolo del pianeta) e inoltre le tracce di questi crimini non sono sotto il controllo né della vittima né del criminale. Un video che deride un ragazzo può essere cancellato da un sito, ma ogni persona che l'ha scaricato potrà essere potenzialmente un nuovo diffusore. **Un video, una foto o un testo, una volta pubblicato non è più sotto il controllo di nessuno!**

Altro argomento interessante è stato l'adescamento in rete, specie via chat. La Polizia sottolinea che gli adescatori sono molto abili con gli adolescenti, fanno leva sul loro bisogno di trasgressione e di distacco dai genitori.

Sia nel cyberbullismo, sia nell'adescamento, una volta capito che si è nei guai, **la vittima tende a sentirsi in colpa per le cose che subisce e a chiudersi in se stessa**, a non parlarne con nessuno. E' assolutamente importante, per gli adulti di riferimento, accorgersi dei cambiamenti dei ragazzi e porsi in modo disponibile al dialogo, **in modo non giudicante**. E' possibile che i ragazzi siano più ben disposti a parlare con adulti che non siano i genitori se sono vittime di abusi. Ricordiamoci che durante l'adolescenza i ragazzi stanno imparando a fare a meno dei genitori.

Claudio Simoni ha illustrato cosa sta facendo Microsoft Italia per la sicurezza on-line. I due siti nei riferimenti sono ben fatti e consiglio di guardarli. L'intervento è stato più di carattere tecnico, orientato ai prodotti Microsoft. In sostanza ci ha consigliato di:

- aggiornare il sistema operativo windows con regolarità (attivare l'aggiornamento automatico)
- avere installato un antivirus
- avere attivo un firewall (già presente di default su windows) che impedisce alcuni accessi indesiderati dalla rete esterna
- utilizzare le impostazioni di sicurezza dei programmi (browser e posta elettronica)

Come ha consigliato la Polizia di Stato, anche Microsoft ci consiglia di non lasciare da soli i ragazzi davanti al pc, di guidarli se si hanno le competenze tecniche o di imparare insieme a loro se alcune cose non si sanno. In famiglia è importante seguire/stabilire delle regole di utilizzo della rete.

La dottoressa Santovecchi ci ha ricordato la difficile età adolescenziale. Ci ha ricordato che i ragazzi imitano gli adulti e che hanno bisogno di ruoli definiti, punti di riferimento. Purtroppo nel

mondo reale gli adulti spesso non danno il buon esempio. La relatrice ha portato come esempio le pubblicità che usano il corpo delle bambine in modo sessuale. Questi esempi sono modelli simbolici di comportamento e possono esporre soprattutto le bambine a fenomeni di adescamento. La pubblicità è tanto più negativa di un film o un cartone animato perché il confine fra realtà e finzione è ambiguo.

Anche in questo ultimo intervento si è sottolineata la necessità del dialogo con i figli e la capacità di coglierne e valutarne i cambiamenti.

Infine gli interventi del pubblico, molto numerosi. Si possono suddividere in tre categorie:

- richiesta di supporto tecnico
- richiesta di informazioni
- casi personali

Nel primo caso si chiedono consigli su programmi da utilizzare per controllare/proteggere i figli. Singolare l'idea di un genitore di utilizzare un keylogger, un software capace di registrare su un file tutto quello che viene digitato sul pc. La Polizia ci fa notare che se questo programma viene usato per spiare il coniuge o altro parente adulto, si commette un crimine (violazione privacy).

Molte le domande sulla ricetta segreta da adottare per proteggere i propri figli. Le risposte sono state concordi nel sottolineare che **il dialogo e l'attenzione al comportamento dei ragazzi** è fondamentale.

MIE CONSIDERAZIONI PERSONALI

Ho trovato l'iniziativa molto interessante e utile. Ho notato alcune cose:

1) Molto spesso gli adulti non hanno ben chiaro come funziona un pc o internet. Questa ignoranza si riversa sui ragazzi, che sanno magari usare molto bene i servizi, ma non sanno assolutamente nulla di quello che ci sta dietro. Un esempio: l'uso di un keylogger su un pc è un buco di sicurezza notevole. Ogni antivirus che si rispetti lo segnala come problema. Un difetto del prodotto può esporre il proprio pc potenzialmente a tutti in modo molto invasivo. Usare magari lo stesso pc per connettersi alla propria banca significa dare le chiavi della propria cassaforte ai ladri via web. Altro esempio: quanti genitori sanno che è possibile usare un pc senza lasciare nessuna traccia sul disco fisso (alla faccia di filtri e keylogger)? Pochissimi, credo. E no, non bisogna essere hacker per farlo.

2) I ragazzi imparano molto più velocemente degli adulti e i ragazzi sanno essere molto determinati. I filtri sul pc, i keylogger, i divieti e le censure possono dare delle false sensazioni di sicurezza. Vi do due link che illustrano molto bene la versatilità del pc e della rete e la determinazione di un ragazzo:

Australia, il flop dei filtri antiporno è clamoroso

Il progetto per evitare l'esposizione ai contenuti pornografici online è costato l'equivalente di 52 milioni di euro. Soldi buttati al vento. Ma il Governo non cambia idea: quella è la strada

<http://punto-informatico.it/2197325/PI/News/australia-flop-dei-filtri-antiporno-clamoroso.aspx>

Australia, un 16enne detta l'agenda tecnologica

Prima fa fuori i filtri governativi antiporno. Poi diventa testimonial della campagna elettorale. E trova anche il tempo per andare a scuola. Succede laggiù, tra i canguri

<http://punto-informatico.it/2121574/PI/News/australia-un-16enne-detta-agenda-tecnologica.aspx>

3) Gli adulti sono i primi a dare il cattivo esempio. Quanti adulti ho visto postare su facebook notizie, foto e filmati personali rendendoli visibili a tutti? Quanti adulti **non hanno** un profilo facebook? Quanti adulti abusano della connessione internet per chattare in metrò? Quanti adulti leggono le licenze d'uso dei programmi, dove spesso vi è scritto quanta riservatezza perdiamo usando un determinato prodotto? (Non biasimatevi: vengono scritte in modo tale da dissuadere qualsiasi persona sana dal leggerle.) Diamo talmente per scontati gli smartphone, che un genitore si era dimenticato dell'esistenza dei cellulari che telefonano e basta (al massimo vanno su internet via gprs, connessione assolutamente inutile per ogni ragazzo e per molto adulti, a costi stratosferici, per giunta.) Prima di imporre regole e sgridare i nostri figli, guardiamo come ci comportiamo noi.

Mi fermo qui.

Spero di non avervi annoiato troppo.

Nicola Gargamelli

nicgarga@yahoo.com